

abbiategrasso

CASA DI RIPOSO • Presentati i lavori di efficientamento energetico sul ricovero di strada per Cassinetta

Superbonus da 4 milioni

Lavori in vista alla casa di riposo di Abbiategrasso. In bella vista, anzi già in corso, perché da qualche giorno i ponteggi circondano gran parte dell'edificio di strada per Cassinetta.

L'intervento, ha spiegato l'ingegner Andrea Facchini, è affidato alla Aedes srl, sede a Villadossola e attiva in tutto il Nord Italia, erede della tradizione centenaria dell'impresa Fratelli Poscio; impiega 85 persone attive nell'edilizia (il motto aziendale è «costruire bene»), nei restauri, perfino nei lavori subacquei. Non manca nel curriculum aziendale l'abitudine a operare in contesti particolari, come nel caso della cdr, dove l'attività del cantiere è chiamata a convivere con quella dell'ente che ovviamente non può essere sospesa.

L'operazione abbiatense si basa su importanti partnership, a cominciare da quella con Eni che si assume il credito del superbonus e, attraverso la sua società di brokeraggio, assevera i vari passaggi procedurali e paga l'impresa.

Una straordinaria possibilità per la Fondazione che gestisce il ricovero, senza la quale non sarebbe stato possibile intervenire anche perché, ha sottolineato il presidente Franco Portalupi, la spesa complessiva supera i 4 milioni di euro e non avrebbe potuto essere sopportata dai bilanci dell'ente. Essendo la Fondazione una onlus, però, ha potuto accedere al bonus del 110% anche nelle ultime fasi, quando ormai i cordoni della borsa si stavano stringendo: una strada resa possibile dall'associazione di categoria, abbozzata dalla gestione precedente e imboccata con decisione dal nuovo presidente, in carica da fine febbraio, pronto a "prendere al volo" il treno che stava passando.

Il termine ultimo e improrogabile per la conclusione dei lavori è fissato al 31 dicembre 2025; poichè però la dura-



SUL POSTO - Da sinistra Cesare Nai, Franco Portalupi, Matteo Mantovani e Andrea Facchini

ta stimata è di un anno, il margine è tale da non destare preoccupazione.

Sotto il "cappello" dell'efficientamento energetico, sono compresi 4 grandi ambiti di intervento.

Il primo riguarda l'isolamento termico, con un "cappotto" di 16 centimetri di spessore che circonda quasi tutto il complesso eccezion fatta per la chiesa. Sarà realizzato con lana di roccia (il polistirolo non è consentito nelle residenze sanitarie) e proteggerà sia dal caldo estivo sia dal freddo invernale.

Il secondo capitolo riguarda la sostituzione in toto degli impianti termici. La nuova centrale, con pompa di calore, prevede la dismissione quasi totale del metano: resterà in funzione solo una piccola caldaia per l'acqua calda e per fornire un supporto limitatamente alle giornate dal clima rigido. Sarà rifatta anche la rete di distribuzione.

Si procederà quindi alla sostituzione completa dei serramenti, per poco

più di un milione, e al rifacimento delle tende parasole ma soltanto sul lato sud (l'unico consentito dalla normativa per l'accesso al bonus) per poco più di 110 mila euro. Completano il quadro automazione ed eventuale integrazione del parco di pannelli fotovoltaici: in tutto, circa 650 mila euro per i quali si valuterà strada facendo le soluzioni più idonee da adottare.

La presentazione alla stampa, prima della visita al cantiere, è stata conclusa dal sindaco di Abbiategrasso Cesare Nai. Secondo il primo cittadino, la vicinanza della comunità alla Fondazione non è mai venuta meno, ma bisogna evitare qualsiasi fraintendimento: l'ente non solo non dipende dal Comune ma è completamente autonomo, deve camminare con le proprie gambe e lo sta facendo in modo egregio, fornendo servizi di qualità in maniera assolutamente concorrenziale sul territorio.

Alberto Marini

IL SINDACO NAI

«I cittadini ricordino che la Fondazione è autonoma»

Una notizia, quella relativa al finanziamento ottenuto, colta con grande soddisfazione dal



sindaco Cesare Nai, presente alla conferenza stampa insieme al direttore della Rsa, il dottor Matteo Mantovani. Il primo cittadino nel suo intervento ha voluto sottolineare il valore che la casa di riposo riveste all'interno della comunità abbiatense. «È bene ricordare a tutti i cittadini che l'autonomia di cui gode l'ente, che è a tutti gli effetti una fondazione di diritto privato, la obbliga a sostenersi in tutto e per tutto – ha affermato Nai – Questo deve indurre i cittadini ad essere sensibilizzati rispetto alle necessità anche economiche che deve sostenere. Se oggi siamo qui ad affrontare nuove sfide, impensabili fino a un anno fa, parte del merito, oltre che all'attuale presidente Franco Portalupi e ai suoi collaboratori, va riconosciuto anche alla precedente dirigenza, capace di superare momenti difficili come quello della pandemia, che ha richiesto sforzi incredibili.

Questa opportunità, derivante dal finanziamento, permetterà ad una realtà già virtuosa di suo di rinnovarsi ed essere ancora più concorrenziale rispetto alle altre proposte sul territorio. Un plauso a quanti hanno lavorato per arrivare a questo risultato e al cda che a tale scopo ha rinunciato a qualsiasi emolumento da qui ai prossimi 10 anni».

O.L.

SERVIZI • La lunga storia dei "vecchioni" affonda le proprie origini nel Trecento e si è adeguata ai tempi

Molto più di una "semplice" residenza sanitaria

Il pacchetto comprende centro diurno, prestazioni di supporto familiare e pasti a domicilio

Tecnicamente la casa di riposo di Abbiategrasso è una Fondazione costituita nel 2003; tre anni prima Regione Lombardia aveva approvato il nuovo statuto e l'amministrazione cittadina conferito all'ente, del tutto autonomo rispetto al Comune, la proprietà del terreno e dell'edificio sede dell'attività istituzionale.

Il profondo legame con la comunità abbiatense, però, non può certo esaurirsi nelle vicende degli ultimi 25 anni. Come ha ricordato sabato mattina Franco Portalupi, presidente del cda della Fondazione, nella premessa alla presentazione dei nuovi interventi sull'edificio, le origini risalgono addirittura al Trecento con la creazione del Luogo Pio della Misericordia per

l'assistenza ai bisognosi. Nei secoli sono cambiati più volte modelli, spazi, sedi, ma non è mai cambiato il presupposto, ovvero la volontà di aiutare chi si trovava in stato di necessità.

Nella seconda metà dell'Ottocento viene istituito il ricovero di mendicanti che accoglie una dozzina di persone e che può essere considerato il nucleo originario della "casa di riposo", al quale si aggiunge in pochi anni una sezione riservata ai malati cronici.

Con il trasferimento dell'ospedale nella sua sede attuale (siamo nel 1910), è palazzo Cantù ad accogliere questi ospiti, ma mezzo secolo dopo si avverte l'esigenza di costruire una struttura più moderna e funzionale: quella in strada per

Cassinetta, inaugurata nel 1962 (l'altra faccia della medaglia è che palazzo Cantù, ormai inutilizzato, viene abbattuto qualche anno dopo per far spazio alla Galleria Europa).

Il nuovo complesso diventa la residenza degli abbiatensi quando questi non hanno più la possibilità di abitare in casa propria. Oggi, premesso il tessuto sociale non è più quello di un tempo, da una parte l'invecchiamento della popolazione e dall'altra lo sviluppo dei servizi hanno determinato una radicale modifica del profilo degli ospiti della rsa, che sono più anziani e meno autonomi rispetto a quelli di un tempo. Questo comporta ovviamente anche un aumento dei costi al quale deve far fronte con i propri mezzi la Fondazione, istituto di diritto pri-

vato completamente staccato dal Comune anche per quanto riguarda i bilanci.

Unico anello di congiunzione tra i due enti è il consiglio di amministrazione, che viene nominato dal sindaco; una carica puramente onorifica sia per il presidente che per i consiglieri, in quanto il cda ha rinunciato per 10 anni a ogni forma di gettone di presenza per rispettare i requisiti previsti dalla legge per l'accesso al superbonus.

Attualmente il "pacchetto" dei servizi offerti, come ha spiegato il direttore Matteo Mantovani, va ben al di là della residenza sanitaria, che dispone di 91 posti letto (di cui 80 per anziani non autosufficienti e 10 nel nucleo Alzheimer). C'è un centro diurno semiresidenziale da

30 posti, aperto dal lunedì al venerdì dalle 7 alle 20, con la disponibilità del trasporto e l'opportunità della cena, e ci sono le prestazioni di supporto familiare (infermieristiche, di pulizia, ecc. con la possibilità aggiuntiva di visite fisiatriche, sedute dallo psicologo, trattamenti fisioterapici) a domicilio, che interessano 60 pazienti per complessivi 115-120 accessi settimanali. In pratica, una vera e propria rete in grado di rispondere a bisogni sia temporanei che definitivi, rivolta a tutto il territorio e a tutte le età.

Completa il quadro un servizio non accreditato, ma molto utile e apprezzato: quello della consegna dei pasti a domicilio dal lunedì al sabato.

A.M.